

Il recupero del paesaggio rurale di Punta Mesco

Il progetto, per la parte agricola e forestale, è stato realizzato dallo Spin-off Horizons dell'Università di Firenze, diretto dal Prof. Mauro Agnoletti. Si tratta di un'iniziativa particolarmente innovativa trattandosi di uno dei pochi casi di ripristino di un paesaggio rurale storico in un'area protetta di interesse comunitario posta all'interno di un Parco. Si tratta di una attività di recupero oggi possibile anche grazie a nuove normative emanate dal Ministero delle Politiche Agricole che lo consentono. Allo stesso tempo si propongono anche nuovi indirizzi di conservazione nel sistema delle aree protette, in accordo con il Parco delle Cinque Terre, ed in ottemperanza agli indirizzi stabiliti dall'UNESCO, dato che le Cinque Terre sono iscritte nel patrimonio dell'umanità.

Il progetto ha realizzato una preventiva analisi storica multitemporale con metodologia VASA di tutto il comprensorio, per evidenziarne le caratteristiche identitarie e le trasformazioni del paesaggio, accompagnata da una valutazione dello stato di conservazione dei terrazzamenti. Le indagini mostrano la presenza di tracce di insediamenti di epoca protostorica relativi ad un paesaggio agro-silvo-pastorale molto esteso, evidenziato anche da indagini polliniche svolte dal laboratorio LASA dell'Università di Genova. Le tecniche agricole tradizionali sono state studiate fornendo la base conoscitiva per il recupero dei terrazzamenti in pietra a secco, il ripristino del vigneto, del frutteto, dell'orto e della sentieristica storica. Ulteriori interventi riguardano la rimozione dei pini marittimi, oggetto dell'attacco di un patogeno (*Matsococcus feytaudi*), ed in condizioni fitosanitarie molto precarie, oltre a non rappresentare un elemento di grande qualità paesaggistica, trattandosi di popolamenti derivati dall'abbandono. A questi sono stati preferiti i pini domestici, di maggiore pregio estetico, ed anch'essi tipici dell'area. Particolare attenzione è stata posta anche alla diversità bioculturale, migliorando la complessità del mosaico paesaggistico del 30%, anche tramite la realizzazione di spazi aperti e corridoi di interesse ecologico. L'architettura degli impianti, le tecniche di allevamento e le specie vegetali scelte, riprendono i modelli tradizionali in uso in Liguria e nelle Cinque Terre. L'area presentava infatti fino al 1971 una particolare variante della pergola bassa in uso nelle Cinque Terre che è stata ricostruita e riproposta con miglioramenti che consentono anche una migliore gestione del vigneto. Il ripristino dei muri a secco intende anche contribuire a ridurre il rischio idrogeologico, come già osservato da uno studio realizzato dal FAI sul disastro ambientale del 25 Ottobre 2011. Al riguardo sono stati studiati i flussi idrici superficiali e acquisite immagini tramite telerilevamento con sistema laser LIDAR. Il progetto intende conseguire anche una sostenibilità economica, abbinando produzioni tipiche, turismo e qualità del paesaggio, intesa come valore aggiunto per lo sviluppo del territorio rurale. E' stato previsto infatti un livello di meccanizzazione non solo compatibile con la conservazione del paesaggio tradizionale, ma che consente una gestione ottimale delle produzioni tipiche. Dalle colture terrazzate sarà possibile produrre Olio Extravergine di Oliva Riviera Ligure DOP, vino bianco DOC Colline di Levante e Basilico Genovese DOP, mentre l'orto e il frutteto forniranno altri prodotti freschi e di qualità, riservati agli ospiti che potranno soggiornare nella struttura. Già oggi Punta Mesco è oggetto di frequentazione da parte dei turisti che percorrono il sentiero che collega Levante a Monterosso, il completamento del progetto renderà l'area finalmente attrattiva e completamente fruibile.